

# Il Santuario della Madonna dei Miracoli a Mussomeli

**L**a nascita del magnifico Santuario della Madonna dei Miracoli è legata alla miracolosa guarigione di un povero paralitico.

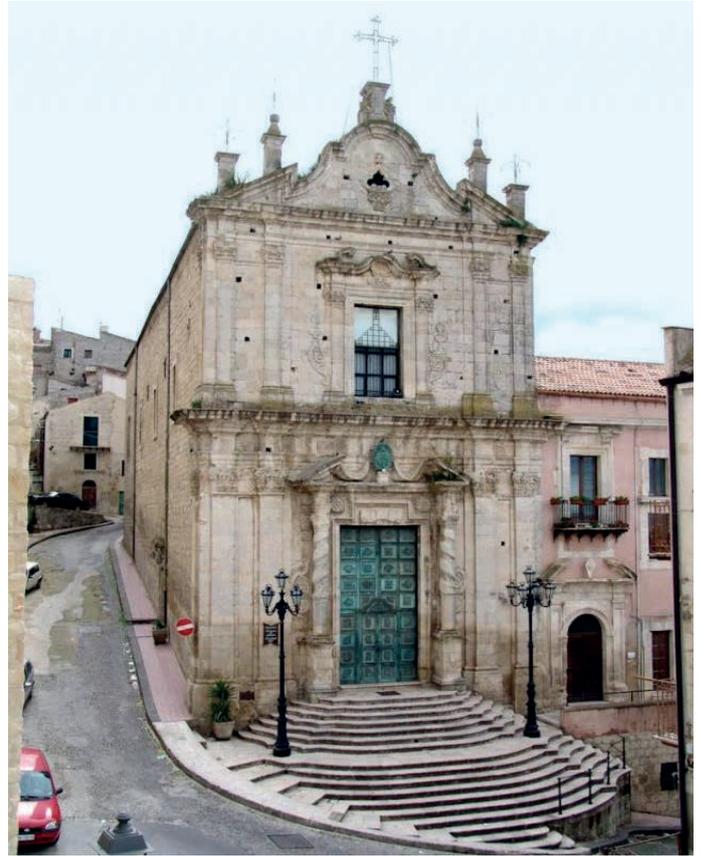
La tradizione narra che nella notte dell'8 settembre del 1530, un paralitico che andava in cerca di elemosina, stanco, si addormentò sull'orlo di una strada. Durante il sonno gli apparve in sogno la Madonna che lo guarì. Il mattino seguente l'uomo si ritrovò perfettamente in buona salute e soprattutto "drittu comu na cannila".

Il pover'uomo sopraffatto dalla felicità, comincia a camminare, a saltare e a gridare al miracolo! Tanta gente accorre e, stupita dal miracolo avvenuto, inizia a cercare a destra e a manca qualche indizio inerente al fatto. All'improvviso tra i rovi viene trovata una pietra con l'immagine della Madonna con il Bambino dipinti. In quel luogo, per ricordare il prodigioso miracolo, fu costruita una piccola edicola dove fu collocata la pietra con l'immagine della Madonna e il Bambino la quale divenne oggetto di grande venerazione.

In seguito fu costruita una piccola chiesetta chiamata "Madonna del Miracolo"; La Santissima Vergine ha concesso diverse grazie ai fedeli devoti, ritenute a volte veri e propri miracoli, così il nome della chiesetta da "Madonna del Miracolo" è stato convertito in "Madonna dei Miracoli". I primi a celebrare la messa in questa chiesetta furono i Padri Francescani che poi la lasciarono nel 1625.

Nel corso del tempo, la devozione del popolo alla Madonna si faceva sempre più fervida tanto da essere proclamata Patrona del paese. La chiesetta era diventata troppo piccola per accogliere la moltitudine di fedeli, si rendeva quindi necessaria una chiesa più grande. Nel 1723 la cura pastorale passò sotto i Padri Domenicani, i quali il 3 aprile del 1723 posero la prima pietra per la costruzione del convento, progettato da un sacerdote agostiniano di Naro. La chiesa fu completata esternamente nel 1748, la volta fu conclusa nel 1749 da Raimondo Calderaro. Promotore dei lavori fu Don Giuseppe Langela. Il prospetto è stato realizzato con pietra locale in puro stile barocco, anche l'interno si presenta in stile barocco sia nell'architettura che nell'ornamento.

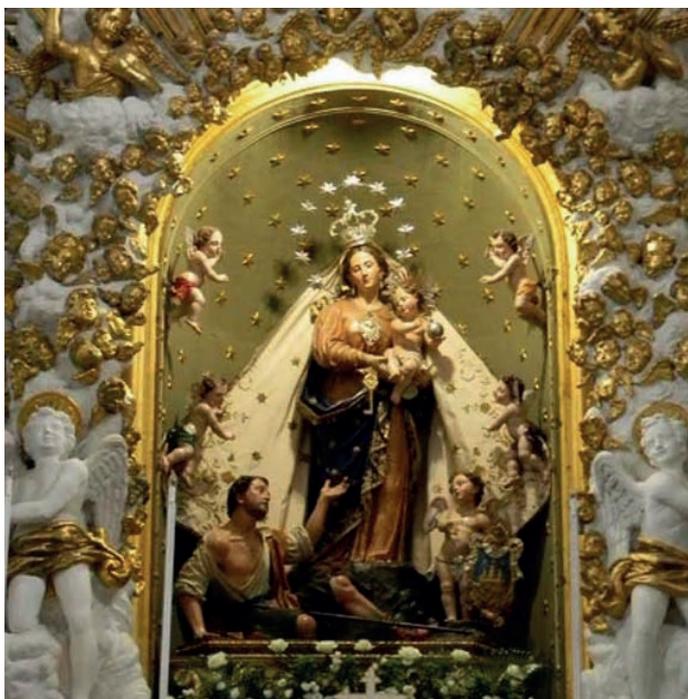
Dopo i Padri Domenicani che rimasero nel convento fino al 1866, anno in cui attraverso un editto emanato da Garibaldi venivano soppressi gli ordini religiosi, la chiesa è passata alla rettoria del clero locale; parte del convento fu adibito dal governo a due usi: la parte superiore a scuola, la parte inferiore a carcere mandamentale. Attualmente il convento ristrutturato è un centro destinato ad iniziative culturali.



Prospetto del Santuario Madonna dei Miracoli

Nella chiesa è presente una **cripta** che era stata chiusa al culto dal 1866. Per anni la cripta era piena di detriti che si erano accumulati in seguito a lavori eseguiti in chiesa. Nel 1958 Mons. Giovanni Spinnato fece eseguire i lavori di sterramento, poi interrotti, per essere ripresi nel 1963; i lavori portarono alla luce una vera e propria chiesa che tutt'ora viene utilizzata per le celebrazioni liturgiche; il sasso del miracolo che riporta l'immagine della Madonna e del Bambino è incastonato nella struttura muraria. L'immagine è stata restaurata dal Provenzani il quale, secondo gli storici, avrebbe liberamente rimaneggiato l'originale. Maria tiene il Bambino con il braccio destro, mentre con la mano sinistra lo indica come via di Salvezza rappresentata anche dalla croce che Gesù tiene in mano. L'immagine dipinta sulla pietra del miracolo in principio era diversa da quella visibile attualmente: la figura, secondo gli studi, era in piedi.

Le opere che si trovano all'interno del santuario hanno un grande interesse artistico, molte di esse sono state realizzate da Domenico Provenzani, noto pittore palnese,



Madonna dei Miracoli

tra i più importanti del Settecento siciliano. Le sue opere si trovano nel suo paese natale e in altre parti della Sicilia centro meridionale tra cui il nostro paese che ha avuto la fortuna di poter accogliere all'interno del Santuario magnifiche opere frutto del suo estro creativo e della sua inestimabile bravura.

Nella parte alta dell'abside, sopra la nicchia della Madonna, troviamo un incantevole affresco, "**L'incoronazione della Vergine**", che rappresenta Maria mentre viene incoronata dal Padre e dal Figlio; mentre lo Spirito Santo che si manifesta sotto forma di colomba, emana su di lei una grande luce.

L'affresco della volta fu realizzato sotto l'Ordine domenicano dei Padri Predicatori di Mussomeli, vero centro di potere culturale e religioso a partire dal 1724. Esso rappresenta "**Il trionfo della fede cattolica sull'eresia**", è un lavoro pittorico tra i più vasti e complessi eseguiti dal **Provenzano**. La Madonna domina con grande autorevolezza lo scettro, intorno troviamo i santi Domenico, Caterina da Siena, Tommaso d'Aquino e tre simboliche figure di donne: una porta il calice, una l'ancora e una è raffigurata insieme all'Agnello e alla Colomba. I santi citati sono grandi annunciatori della Parola e difensori della verità; i simboli elencati hanno profondi significati: l'ancora rappresenta la certezza della fede in Cristo; l'agnello rappresenta la sofferenza di Cristo, la passione e la resurrezione, esso è sempre presente con il mistero eucaristico rappresentato dal calice.

Un'altra opera di grande valore artistico è la **Madonna del Rosario** posta sopra il primo altare di sinistra. Questa tela è la prima opera che Domenico Provenzano ha eseguito per il santuario, ma anche la prima in cui il pittore cambia la vocale finale del suo cognome che da Provenzano diventerà da quel momento Provenzana anche sui suoi documenti ufficiali. Vi sono raffigurati la Madonna

col Bambino e San Domenico, Santa Caterina da Siena, Santa Rosa da Lima, Santa Caterina d'Alessandria. Attorno al quadro vi sono quindici splendidi ovali che descrivono i misteri del Rosario.

Sempre del Provenzano è la **Madonna del Giglio**, dono dell'autore al santuario come ringraziamento per le tante commissioni ricevute per l'abbellimento interno dello stesso. L'immacolata Concezione raffigurata nel quadro evidenzia grazia ed eleganza, lo sfondo scuro fa risaltare l'incarnato rosato del volto e delle mani che tengono il giglio; la figura emana una grande luce divina.

A catturare l'attenzione dei fedeli che entrano nel santuario è sicuramente il gruppo scultoreo che vede al centro la **Madonna** che riceve i fedeli con sguardo dolce e accogliente, ai suoi piedi il paralitico che tende la mano e dai suoi occhi traspare grande fiducia in Maria e un angelo che tiene lo stemma di Mussomeli che è sormontato da una scritta: *Miraculum omnium miraculum*: il più grande dei miracoli è Lei, Maria. Il gruppo scultoreo fu eseguito da Francesco e Vincenzo Biancardi nel 1876.

Francesco Biancardi passa l'infanzia a Mussomeli, dove impara l'arte del padre presso la bottega di famiglia; in seguito si reca a Roma per frequentare l'Accademia di Arte. Lavorerà tanto nel napoletano, ma nel 1873 ritorna con tutta la famiglia a Mussomeli. Qui mette bottega insieme al figlio Vincenzo (appena dodicenne). Quest'ultimo dimostra grandi capacità, vincendo numerosi concorsi e diventando uno scultore al pari del padre. Nel 1886 data l'imponente mole di lavoro e l'aumento della fama che li accompagnava, decidono di trasferirsi a Caltanissetta. Per il santuario della Madonna dei Miracoli hanno realizzato il gruppo scultoreo sopraccitato e la magnifica statua della Madonna del Rosario che può essere ammirata nella sacrestia del Santuario.

La Madonna dei Miracoli viene festeggiata l'8 e il 15 settembre. Queste due date, ma soprattutto la prima, sono date speciali per i mussomelesi, al pari di Natale e Pasqua. Oltre alla gente del luogo, Mussomeli accoglie un gran numero di forestieri da tutte le parti d'Italia e dall'estero.

Il magnifico gruppo scultoreo, coperto da un magnifico baldacchino, viene portato a spalla per le vie del paese. Nei due giorni di festa la Madonna viene adornata da una grande quantità di oggetti d'oro. La tradizione di donare oggetti d'oro alla Madonna come ex voto ha origini molto lontane, risale al febbraio del 1629, data in cui la principessa Donna Giovanna Lucchese, moglie di Don Ottavio II (Lanza e Barresi), signora di Mussomeli, per la guarigione del figlio Lorenzo donò una catena d'oro smaltata e una cintura a maglia d'argento. Da quel momento divenne una tradizione donare oggetti preziosi alla Madonna come ringraziamento delle grazie ricevute o come adempimento di una promessa.

Il popolo di Mussomeli, da sempre devoto alla Madonna dei Miracoli, ne conserva ancora oggi il culto e la tradizione.

**Maria Teresa Canalella**